

## **PAPÀ SOSTITUITO CON INGANNO**

È successo anche in Italia: una coppia omosessuale, due donne per l'esattezza, sono riuscite a ottenere un bambino senza che nessuno muovesse un dito.

Sì, avete capito bene, due donne. Vi chiederete: **ma come fanno due donne ad avere un bambino?** La risposta è la seguente: tramite fecondazione artificiale eseguita all'estero. Capite bene come si possa facilmente aggirare la legge che in Italia vieta la fecondazione artificiale per coppie omosessuali: basta andare in un altro Paese, farsi fecondare artificialmente e tornare in Italia per farsi riconoscere il "figlio".

Non posso che esprimere il mio disgusto prima di tutto

come cittadino italiano, ancora una volta costretto a subire l'incapacità dello Stato nel far rispettare le sue leggi; in secondo luogo come uomo in quanto vedo annullata l'essenza stessa della mia natura di maschio ridotto a produttore di sperma per soddisfare la voglia di "maternità" di donne attratte sessualmente da altre donne; e infine per il fatto che

**il bambino venga ridotto a oggetto di desiderio e gli venga estorto il diritto naturale di avere accanto a sé il padre ed la madre dai cui ha avuto origine.**

Come se non bastasse, a questa notizia se ne aggiunge una seconda. **L'ospedale in cui questa donna ha partorito ha permesso all'amica omosessuale di prendere il posto del padre** sia nel firmare il registro dell'atto di nascita, sia nel darle la possibilità di indossare il braccialetto con il nome del neonato. Ovviamente, non potendo scrivere il nome della "compagna" sotto la denominazione di "padre", hanno cancellato dai moduli il termine "padre" e **hanno scritto "partner"**.

Anche in questo caso rimango disgustato dal comportamento dei medici e dei funzionari ospedalieri i quali, senza alcun rispetto per la figura paterna e per i diritti del bambino, hanno commesso un atto ignobile nel riconoscere a questa seconda donna un ruolo inesistente all'interno della procreazione del "figlio". Per quel bambino si tratterà di riconoscere forzatamente e contro natura la figura di due "donne" di cui una è madre e l'altra "partner omosessuale della mamma".

Con questo atto i medici hanno riconosciuto una eguaglianza tra "padre" ed "partner omosessuale" che suona come un sopruso. **Vi è alla base una distorsione del concetto di eguaglianza, definita adesso come considerare-ciascuno-allo-stesso-modo e non più come considerare-ciascuno-secondo-il-proprio-ruolo.**

Con questo atto i medici hanno puntato in maniera arrogante verso il riconoscimento del diritto di essere

"padre" anche per una donna. Un diritto che, per natura, non è minimamente legato o meglio è negato alla donna. La donna è la madre, l'uomo è il padre.

Con questo atto i medici hanno usurpato la funzione paterna, in nome di una falsa libertà, in nome di un falso valore: l'autodeterminazione. Ed è questo oggi il punto nevralgico. **L'autodeterminazione esercita un'attrazione potente, pare essere l'unico punto saldo della nostra cultura, l'unico valore dell'agire. Questa devianza valoriale implica il rifiuto di ogni limitazione posta da autorità esterne e finanche dalla natura, come lo è la differenza sessuale.**

Se guardiamo alla storia recente, riscontriamo tale principio già nelle manifestazioni del '68 per la libertà sessuale. Si ricorderà poi lo slogan delle femministe degli anni '70: "l'utero è mio e me lo gestisco io", che accompagnò la battaglia abortista. L'autodeterminazione della donna e il suo diritto di di-

sporre in piena autonomia del proprio corpo motivarono allora la legalizzazione dell'aborto. In seguito si rivendicarono il libero accesso alle pratiche di fecondazione artificiale e, al capo opposto dell'esistenza, la libertà di morire, con la richiesta del testamento biologico e dell'eutanasia. Contestualmente, si innalzò il vessillo della libertà di ricerca di fronte alle eccezioni etiche che si sollevavano riguardo alle cellule staminali prelevate da embrioni umani.

Il punto è che questi **falsi diritti** spesso contraddicono o ledono quelli veri. Si è proclamato, infatti, il falso diritto della donna ad abortire, ma si è leso il vero diritto di ogni bambino a venire al mondo. Si è proclamato il falso diritto ad avere un figlio e si è leso il vero diritto al rispetto della dignità umana per i bambini. Si è proclamato il falso diritto a scegliere quando morire a scapito del vero diritto alla salute dei malati. Si sta proclamando il falso diritto del matrimonio per le coppie omosessuali, anzi per tutti, ledendo in profondità il vero diritto naturale delle coppie eterosessuali e dei loro figli.

Diffidiamo dunque da queste equiparazioni, affermiamo invece a gran voce che la famiglia è quella formata da un uomo e una donna ed è fondata sul matrimonio.

Nicola Quatela

